

INTERVISTA COL COMPAGNO BATTAGLIA SULLE DECISIONI DEL FRONTE DELLA SCUOLA

L'intervento di Gronchi ha aperto prospettive favorevoli agli insegnanti

Le minacce e le misure illegali del governo Scelba - Saragat hanno fallito lo scopo. Una lotta condotta per il rinnovamento della scuola - L'agitazione rimane aperta

Sulla decisione del Fronte della Scuola di sospendere lo sciopero di massa, l'intervento del Capo dello Stato, abbiamo ritenuto opportuno intervistare il compagno professor Roberto Battaglia, membro del Fronte della Scuola, insieme con i compagni Caretoni e Spada, del Comitato centrale del Sindacato nazionale della Scuola media, dell'organizzazione, cioè, più forte del Fronte alla quale sono iscritti circa 30.000 insegnanti.

D. - Ritenete soddisfatti, per gli interessi del Fronte, la deliberazione presa dal Fronte unico della Scuola?

R. - La decisione è stata presa all'unanimità, come all'unanimità era stata decisa l'agitazione e ciò è sufficiente a dimostrare l'alto senso di responsabilità che ha animato gli esponenti del Fronte in tutte le fasi della lotta. L'agitazione degli insegnanti per ottenere condizioni di vita adeguate alla loro funzione ha avuto ed avrà un aspetto nuovo che è necessario sottolineare. Partendo dalla formulazione degli obiettivi economici e giuridici di categoria essa ha assunto sempre più la caratteristica di una lotta per il rinnovamento della scuola stessa. In questo senso è riuscita ad ottenere la solidarietà degli studenti, delle loro famiglie e di tutta l'opinione pubblica democratica, al punto che perfino gli stessi giornali governativi sono stati costretti a riconoscere la giustezza delle nostre tesi. Questa lotta, in altri termini, si è imposta al Paese come un movimento per ottenere che la scuola pubblica eserciti i compiti attribuiti dalla Costituzione e che la scuola stessa non sia un luogo dove scaturisce da parte degli insegnanti l'appello al Capo dello Stato, all'uomo cioè che è il supremo garante della Costituzione e che nel suo messaggio di riconferma aveva così esplicitamente auspicato un nuovo corso politico basato sul rispetto dei principi costituzionali.

D. - Come hanno accolto i professori le decisioni del Fronte?

R. - Dal contatto che ho avuto finora con i colleghi posso desumere che la categoria ha compreso come l'intervento del Presidente della Repubblica abbia un significato politico di grande rilievo e tale da mutare sostanzialmente i termini della questione. Infatti, il fatto che per il modo come è avvenuto - apre, a giudizio degli insegnanti, delle prospettive favorevoli per una soluzione positiva della questione. L'appello al Capo dello Stato non ha un carattere di un'invocazione rivoluzionaria, che prima di divenire uomo politico è stato uomo di scuola, ha mostrato di aver seguito da vicino la nostra lotta e di conoscere nei suoi esatti termini il problema di fondo che noi abbiamo sollevato con lo sciopero. La categoria guarda dunque con serenità e con piena coscienza del proprio diritto gli sviluppi della situazione. Come è stato chiarito dal comunicato del Fronte « l'agitazione rimane aperta e tale rimarrà durante ed oltre la parentesi estiva », ma naturalmente siamo noi i primi ad augurarci che il fatto nuovo intervenuto martedì sera sia valutato come una positiva soluzione della vertenza.

D. - Che significato e che effetto hanno avuto i mezzi illeciti usati dal governo per reprimere l'agitazione?

R. - L'attuale governo, avviando la propria funzione a quella di un semplice datore di lavoro che lesina sulla paga dei propri dipendenti, poteva anche ricorrere ai cavilli più meschini per respingere le legittime richieste degli insegnanti. Poteva, dico, e non doveva, in quanto sarebbe bastato un minimo di sensibilità per evitare di assumere questo atteggiamento. Ma ciò che il governo non poteva e non doveva assolutamente fare era trasformare una vertenza sindacale in una continua e palese violazione, da parte sua, dei diritti costituzionali. In una prova di forza verso una delle categorie benemerite del Paese. Non era suo diritto dichiarare « illegale » lo sciopero, come ha fatto con apposita circolare e anche per bocca del ministro Gava in disprezzo dell'art. 40 della Costituzione. Non era suo diritto disporre delle truppe per le giornate di sciopero, richiamandosi alla legge che prevede tale sanzione soltanto per motivi disciplinari. Non era suo diritto diffamare i dirigenti sindacali nel modo di cui è accaduto, con l'ultimo comunicato del Consiglio dei ministri, di non aver portato a conoscenza degli interessati le assicurazioni del governo e di non aver consultato la categoria. Non era suo diritto cercare di gettare una luce di disprezzo su tutti gli insegnanti con le reiterate dichiarazioni dei vari ministri sul carattere « ingiustificato e irresponsabile » dell'agitazione, la quale, a parere dell'on. Ferrero, sarebbe stata mossa e da forze estranee alla scuola. Di estraneo alla scuola non

Chi sborsò il milione in contanti per i familiari della zingarella?

Secondo indiscrezioni la somma sarebbe stata procurata dal Buzzetti



Un'impressionante fotografia di Brunna Spada, la madre della « zingarella », mentre riceve il denaro in contanti dal rappresentante del Buzzetti per superare l'ostacolo dell'opposizione della ragazza al matrimonio con il giornalista

Danaro e morale

L'importante è aver denaro, far parte del mondo dei ricchi e dei potenti. In questo caso potete prendere a revolta qualunque, come fu il caso della Bellantoni, trovando implicati nella misteriosa morte di una ragazza, come insegna il caso Montesi, o più modestamente organizzare orgie con minorenni, seguendo l'esempio del caso Jacopetti, con la tranquilla certezza di uscire a buon mercato, di poter anzi sommare frode a frode e delitto a delitto, e comunque di non subire la stessa sorte che toccherebbe agli esecutori del delitto - ai comuni cittadini. Questa è una verità che la coscienza pubblica ha ormai saldamente acquisita, attraverso innumerevoli esperienze di questi anni, e non solo nel campo penale e giudiziario ma in tutti i campi della vita politica e sociale, della vita di ogni giorno, dove l'importante è sempre aver denaro. E una delle ombre più cupie del regime democristiano, dopo otto anni di governi di ispirazione cattolica, è precisamente lo aver conservato e alimentato questo stato di cose, nel campo giudiziario e della pubblica moralità non meno che in ogni altro.

La magistratura ha ora sanzionato il falso matrimonio del caso Jacopetti, la conseguenza è uscita dal carcere di questo personaggio, la conclusione delle indagini. Il sipario dovrebbe con ciò calare su tutto il retroscena di complicità, di ricatti, di compravendite, di false pre-matrimoniali e matrimoniali. Giuristi e avvocati verranno fuori a dimostrare come non si potesse impedire, sulla base degli articoli del Codice, il matrimonio di una minorenni consentita dai genitori, e come l'art. 544 del C. P. preveda l'estinzione del reato di violenza carnale in caso di matrimonio « riparatore ». Ma l'opinione pubblica considera con il dovuto disprezzo questo omicidio morale e giuridico. L'opinione pubblica sa che la carnevalesca cerimonia nuziale, che si è svolta con tutti i crismi della « legalità », è stata preceduta da una pubblica trattativa a base di milioni (i ricatti, oggi, si fanno alla luce del sole); da una serie di atti rivolti a impugnarne il matrimonio ancor prima che venisse celebrato; dalla premeditazione di un frode tessuta a vantaggio non solo dello Jacopetti ma dei vari protagonisti della vicenda rimasti nell'ombra. Non solo la legge offriva i mezzi per impedire tutto questo, ma imponeva di impedirlo.

Si ammetta tuttavia per un momento che, a norma di legge, fosse inevitabile la frode. Ebbene, la prima conseguenza che se ne dovrebbe trarre è la necessità di mutare le norme medioevali che regolano questo caso in Italia e di cui è questo il nostro Codice. Ma più Coloro che oggi si battono il petto, sulle colonne dei giornali borghesi e clericali, sono gli stessi che si sono opposti e si oppongono, in questo come in ogni campo, a un rinnovamento democratico della legislazione matrimoniale e non matrimoniale. Sono gli stessi che, a questo scopo, hanno proclamato e proclamano il matrimonio sacro e inviolabile. Ora tutti hanno capito come questa formula non sia soltanto un mito e una falsità, ma una formula dietro la quale si nasconde una concezione che del matrimonio lo scempio, quando cioè viene comoda. Matrimonio civile o matrimonio religioso,

Concordate fra tutti i sindacati le richieste dei ferrovieri al governo

Il conglobamento, da attuare entro il 1° luglio prossimo, deve comprendere una serie di elementi che il progetto governativo vorrebbe escludere

Di fronte alle intenzioni del governo di attuare la prima fase del conglobamento degli stipendi statali in maniera restrittiva e dannosa, tutti i sindacati del settore ferroviario, aderenti alla CGIL, al SAUFI della CISL e ai sindacati autonomi - si sono trovati d'accordo su una comune piattaforma rivendicativa che raccoglie i seguenti punti:

a) che il conglobamento premi di interessamento nella misura base, di cui all'art. 60 delle D.C.A., e che per il personale di macchina, dei treni e delle navicelle, si applichi il conglobamento delle D.C.A. a una parte delle competenze accessorie;

b) che sia conglobato l'assegno integrativo, previa la sua rivalutazione, per gradi inferiori ed intermedi del personale di macchina, in modo da garantire il parità di trattamento derivato dall'attuale graduazione dell'assegno stesso;

c) che l'eventuale differenza dell'indennità di carovita, non conglobata al 1. luglio 1955, continui ad essere corrisposta come quota aggiuntiva e che siano riveduti i criteri di classificazione dell'indennità stessa per eliminare le « sperquazioni in atto »;

d) che sia conglobata l'indennità di funzione e l'assegno perquisitivo, almeno nelle misure attualmente corrisposte;

e) che i nuovi stipendi risultanti dal conglobamento siano diversi e superiori a quelli del personale di macchina, corrispondenti alle maggiori ritenute da praticare;

f) che il conglobamento, da attuare con il 1. luglio 1955, abbia effetto automatico in caso di mancata decorrenza, tra l'altro, sulla 13. mensilità, sul compenso per lavoro straordinario e sul premio di maggior produzione.

Queste le richieste unitarie contenute nel comunicato. Evidenze che, se tali rivendicazioni non venissero accolte, tutto il personale ferroviario si troverebbe corso il pericolo di disassamento.

Per tutti questi motivi i lavoratori scendevano immediatamente in sciopero e alle ore 10.30 si recavano a protestare in Prefettura dove denunciavano le condizioni cui sono costretti a lavorare nell'interno di questa fabbrica dove il macchinario è assolutamente inadeguato ed estremamente vecchio. Essi hanno anche denunciato le discriminazioni d'ogni genere - ultima quella del « premio » - effettuate nei loro confronti, ed hanno sottoscritto ed inviato una lettera all'on. Rubincani, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, per richiedere un pronto intervento.

Inoltre i lavoratori della OSR hanno indetto una riunione di tutti i lavoratori del « reparti-confino » delle altre fabbriche torinesi per coordinare e condurre un'azione che porti all'abolizione di questi reparti « speciali » e permettere agli operai di rientrare nelle officine di origine.

Il sindacato di Firenze La Pira invitato a recarsi nell'URSS

L'incontro nella città toscana con il vice sindaco di Mosca e con una delegazione commerciale sovietica di cui fanno parte ministri ed autorità di governo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. 1. - Stamani, una delegazione commerciale sovietica, della quale faceva parte anche il vice sindaco di Mosca, Leonov, vice presidente del Comitato della Pira, si è incontrata in Palazzo Vecchio col sindaco, professor La Pira. La improvvisa visita a Firenze degli ospiti sovietici, vista che, come poi si è saputo, era stata annunciata nei giorni scorsi dal vice presidente del Soviet di Mosca (vice Sindaco).

La visita, come si è detto, era stata annunciata telefonicamente dall'Ambasciatore sovietico Eugonov, il professor La Pira aveva risposto con un telegramma, esprimendo il gradimento suo e della città. La delegazione, che è giunta nelle prime ore della mattina a bordo di alcune auto dell'ambasciata sovietica a Roma, proseguirà domani per Padova, dove visiterà la Fiera campionaria. Durante la visita a Firenze, i delegati hanno visitato la Galleria degli Uffizi, il Palazzo Pitti, il Giardino Boboli, il villaggio dell'INA-Casa nel quartiere dell'Isolotto, e la mostra dell'artigianato. Scopo della visita della delegazione sovietica era appunto quello di visitare la Mostra dell'artigianato. Poiché la mostra in questi giorni si è chiusa, il presidente dell'ente, comm. Igino Cassi, ha accompagnato gli ospiti in una visita al Museo permanente dell'artigianato.

Le supposizioni che erano andate prendendo sostanza nella mattinata circa un vertice dei contatti per la partecipazione del Sindaco di Mosca al convegno convocato a Firenze per il prossimo autunno, hanno avuto conferma durante un colloquio che i delegati sovietici hanno avuto a mezzogiorno col Sindaco La Pira, in Palazzo Vecchio al termine della conversazione, i delegati sovietici, il Sindaco, il presidente della Mostra-mercato dell'artigianato e i giornalisti, sono saliti nei quartieri superiori del palazzo comunale fiorentino, dove il Sindaco di Mosca, vice Sindaco di Mosca, si sono scambiati un saluto per le rispettive città e hanno trattato le conclusioni del loro incontro. Leonov, levando il bicchiere, ha detto, rivolto a La Pira, di sperare che l'incontro in un non lontano futuro possa ripetersi a Mosca: « Sperando che lei troverà la possibilità

Sciopero a Torino nel "confino" della Fiat

Le maestranze, in agitazione per il premio negato, escono in massa dopo un grave infortunio sul lavoro

TORINO. 1. - I 140 lavoratori della FIAT-O.S.R. avevano fatto un comunicato, nel quale si legge che i lavoratori scendevano immediatamente in sciopero e alle ore 10.30 si recavano a protestare in Prefettura dove denunciavano le condizioni cui sono costretti a lavorare nell'interno di questa fabbrica dove il macchinario è assolutamente inadeguato ed estremamente vecchio. Essi hanno anche denunciato le discriminazioni d'ogni genere - ultima quella del « premio » - effettuate nei loro confronti, ed hanno sottoscritto ed inviato una lettera all'on. Rubincani, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, per richiedere un pronto intervento.

Inoltre i lavoratori della OSR hanno indetto una riunione di tutti i lavoratori del « reparti-confino » delle altre fabbriche torinesi per coordinare e condurre un'azione che porti all'abolizione di questi reparti « speciali » e permettere agli operai di rientrare nelle officine di origine.

AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Le richieste dei tassisti nella mozione conclusiva

BOLOGNA. 1. - Si sono conclusi oggi i lavori del Congresso nazionale dell'Unione tassisti d'Italia, a cui hanno partecipato oltre sessanta delegati in rappresentanza di 20.000 conducenti di auto pubbliche di tutta Italia.

E' stato all'unanimità approvata una mozione in cui si chiede all'autorità competente l'adozione dei seguenti provvedimenti: blocco temporaneo delle licenze; applicazione del tassometro; revisione della legge 137 sulle concessioni di licenze ai profittatori africani; riduzione degli oneri fiscali (IGE e RM); abolizione del « servizio » collettivo delle vetture e non obbligatorietà di queste nelle città inferiori ai 150 mila abitanti; riconoscimento dell'« ai » quale mezzo di pubblicità, con conseguenti agevolazioni sul costo degli annunci.

In occasione del convegno di Cassino, forse per la prima volta si riuscirà a conoscere il numero dei tassisti italiani periti durante l'ultima guerra.

La Vassallo condannata a vent'anni di carcere

ENNA. 1. - Il Tribunale di Enna ha condannato Assunta Vassallo a 20 anni di carcere. La Corte ha ritenuto la donna responsabile dell'omicidio premeditato col mezzo di sostanze velenose, esclusa l'aggravante di avere agito con crudeltà. All'imputata sono state accordate le « vitanze » generiche con un condono di sei anni sulla pena inflitta.

Una conferenza stampa sull'incontro di Cassino

CASSINO. 1. - Questa sera, nella sede del Comitato promotore dell'incontro nazionale dei familiari dei bambini vittime della guerra, è stata tenuta una conferenza stampa, nel corso della quale sono stati illustrati gli scopi della iniziativa.

In occasione del convegno di Cassino, forse per la prima volta si riuscirà a conoscere il numero dei bambini italiani periti durante l'ultima guerra.

La Pira invitato a recarsi nell'URSS

L'incontro nella città toscana con il vice sindaco di Mosca e con una delegazione commerciale sovietica di cui fanno parte ministri ed autorità di governo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. 1. - Stamani, una delegazione commerciale sovietica, della quale faceva parte anche il vice sindaco di Mosca, Leonov, vice presidente del Comitato della Pira, si è incontrata in Palazzo Vecchio col sindaco, professor La Pira. La improvvisa visita a Firenze degli ospiti sovietici, vista che, come poi si è saputo, era stata annunciata nei giorni scorsi dal vice presidente del Soviet di Mosca (vice Sindaco).

La visita, come si è detto, era stata annunciata telefonicamente dall'Ambasciatore sovietico Eugonov, il professor La Pira aveva risposto con un telegramma, esprimendo il gradimento suo e della città. La delegazione, che è giunta nelle prime ore della mattina a bordo di alcune auto dell'ambasciata sovietica a Roma, proseguirà domani per Padova, dove visiterà la Fiera campionaria. Durante la visita a Firenze, i delegati hanno visitato la Galleria degli Uffizi, il Palazzo Pitti, il Giardino Boboli, il villaggio dell'INA-Casa nel quartiere dell'Isolotto, e la mostra dell'artigianato. Scopo della visita della delegazione sovietica era appunto quello di visitare la Mostra dell'artigianato. Poiché la mostra in questi giorni si è chiusa, il presidente dell'ente, comm. Igino Cassi, ha accompagnato gli ospiti in una visita al Museo permanente dell'artigianato.

Le supposizioni che erano andate prendendo sostanza nella mattinata circa un vertice dei contatti per la partecipazione del Sindaco di Mosca al convegno convocato a Firenze per il prossimo autunno, hanno avuto conferma durante un colloquio che i delegati sovietici hanno avuto a mezzogiorno col Sindaco La Pira, in Palazzo Vecchio al termine della conversazione, i delegati sovietici, il Sindaco, il presidente della Mostra-mercato dell'artigianato e i giornalisti, sono saliti nei quartieri superiori del palazzo comunale fiorentino, dove il Sindaco di Mosca, vice Sindaco di Mosca, si sono scambiati un saluto per le rispettive città e hanno trattato le conclusioni del loro incontro. Leonov, levando il bicchiere, ha detto, rivolto a La Pira, di sperare che l'incontro in un non lontano futuro possa ripetersi a Mosca: « Sperando che lei troverà la possibilità

Sciopero a Torino nel "confino" della Fiat

Le maestranze, in agitazione per il premio negato, escono in massa dopo un grave infortunio sul lavoro

TORINO. 1. - I 140 lavoratori della FIAT-O.S.R. avevano fatto un comunicato, nel quale si legge che i lavoratori scendevano immediatamente in sciopero e alle ore 10.30 si recavano a protestare in Prefettura dove denunciavano le condizioni cui sono costretti a lavorare nell'interno di questa fabbrica dove il macchinario è assolutamente inadeguato ed estremamente vecchio. Essi hanno anche denunciato le discriminazioni d'ogni genere - ultima quella del « premio » - effettuate nei loro confronti, ed hanno sottoscritto ed inviato una lettera all'on. Rubincani, presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori nelle fabbriche, per richiedere un pronto intervento.

Inoltre i lavoratori della OSR hanno indetto una riunione di tutti i lavoratori del « reparti-confino » delle altre fabbriche torinesi per coordinare e condurre un'azione che porti all'abolizione di questi reparti « speciali » e permettere agli operai di rientrare nelle officine di origine.

AL CONGRESSO DI BOLOGNA

Le richieste dei tassisti nella mozione conclusiva

BOLOGNA. 1. - Si sono conclusi oggi i lavori del Congresso nazionale dell'Unione tassisti d'Italia, a cui hanno partecipato oltre sessanta delegati in rappresentanza di 20.000 conducenti di auto pubbliche di tutta Italia.

E' stato all'unanimità approvata una mozione in cui si chiede all'autorità competente l'adozione dei seguenti provvedimenti: blocco temporaneo delle licenze; applicazione del tassometro; revisione della legge 137 sulle concessioni di licenze ai profittatori africani; riduzione degli oneri fiscali (IGE e RM); abolizione del « servizio » collettivo delle vetture e non obbligatorietà di queste nelle città inferiori ai 150 mila abitanti; riconoscimento dell'« ai » quale mezzo di pubblicità, con conseguenti agevolazioni sul costo degli annunci.

In occasione del convegno di Cassino, forse per la prima volta si riuscirà a conoscere il numero dei tassisti italiani periti durante l'ultima guerra.